

## Dal mulino all'atomo, l'energia che muove l'industria

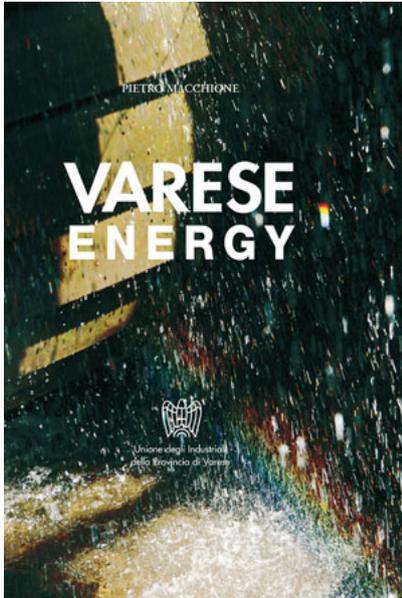
**Pubblicato:** Lunedì 21 Novembre 2011



Auditorium dell'Università Carlo Cattaneo-Liuc al completo per la presentazione di "**Varese energy**", quarto volume di una collana di opere che ripercorrono la storia del processo di industrializzazione in provincia di Varese, pubblicata a cura dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese e firmata da **Pietro Macchione**.

Dopo i precedenti volumi "**Velocità Varese**", "**Immagine Varese**" e "**Varese Moda & Mode**", dedicati alle attività produttive legate rispettivamente alla mobilità, alla promozione dei prodotti e del territorio e a quanto, nel tempo, ha "fatto moda", il nuovo volume ha preso in considerazione tutto ciò che ha avuto a che fare con **l'energia**.

**L'energia dall'acqua** (a partire dal controllo delle acque e alla sorveglianza affidata a torri fortificate e castelli) e dunque: **i mulini** come primo motore dell'economia e la nascente industria serica, prima, e cotoniera, poi, sorta inizialmente facendo leva sull'energia idrica. **L'energia del fuoco**: lo sfruttamento dei boschi; le fornaci; la fabbricazione di laterizi, ceramiche, terraglie, vetri. L'energia ricavata dalla **torba** e quella ottenuta dal vapore, che ha dato luogo in Europa alla cosiddetta «seconda rivoluzione industriale». **L'energia elettrica**, che ha diminuito la fatica fisica nei luoghi di lavoro, ha fatto ottenere balzi di produttività e ha modernizzato il sistema dei trasporti locali su rotaia (oltre alle ferrovie, vennero costruite in provincia di Varese numerose tramvie extra-urbane, tutte successivamente dismesse, oltre a diverse funicolari). Infine, **l'energia dell'atomo**, che ha visto insediarsi in provincia di Varese, a **Ispra**, il **Centro Comune di Ricerca della Comunità Europea per l'Energia Atomica**.



Il volume mette in evidenza come – anche proprio grazie alla capacità di sfruttare le fonti energetiche autoctone (acqua e fuoco), dapprima, e, successivamente, le nuove energie del vapore e dell'elettricità – nel territorio varesino il processo di industrializzazione sia stato capace di allargare considerevolmente non solo la produttività, ma anche il numero degli insediamenti produttivi e la platea delle varietà merceologiche, dando vita a questo territorio ad un vero e proprio multi-distretto produttivo.

Si tratta – come mette ben in evidenza l'Autore del volume, **Pietro Macchione** – «di una storia esemplare nella quale sono racchiusi alcuni dei più importanti paradigmi delle vicende lombarde e nazionali. Il primo consiste nelle straordinarie possibilità che l'avvento dell'industrializzazione ha offerto a tutti quei giovani, anche delle classi popolari, che erano dotati di ingegnosità, dedizione al lavoro e voglia di intraprendere. Il secondo è sintomatico del rapido passaggio, in poco meno di un secolo tra **Settecento e Ottocento**, del potere economico dalla nobiltà a quello della borghesia imprenditoriale. Il terzo è la straordinaria crescita e il conseguente straordinario progresso delle comunità locali e della società civile».

«L'insieme di queste circostanze – prosegue l'autore – può essere racchiuso nella definizione di Rinascimento varesino e lombardo poiché per la prima volta, su questi territori, si sono verificate in modo ampio e diffuso le medesime, eccezionali condizioni di benessere economico e sociale, di intrapresa, di espressione artistica e culturale, che nel Cinquecento avevano caratterizzato l'Italia centrale».

«Ora – afferma **Giovanni Brugnoli, presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese** – c'è un nuovo compito che attende tutti. È quello di riuscire, da parte della generazione presente, a dare a quel Rinascimento un seguito e assicurare così un futuro. E' un compito che spetta a tutti, indistintamente. La storia, anche in questo caso, ci è maestra. Essa insegna che, in questo stesso territorio, lo sviluppo si è reso possibile grazie ad un idem sentire che ha accomunato imprenditori e



lavoratori. Non solo. Quell'identità di vedute sull'importanza dell'industria per lo sviluppo e il benessere della collettività è appartenuta anche a coloro che non erano i protagonisti diretti della vita nell'impresa, imprenditori e lavoratori. E' appartenuta anche alla classe

dirigente: gli amministratori pubblici, i rappresentanti politici, gli insegnanti, i professionisti, a anche la gente comune».

«Il concorso di tutti, ciascuno nella propria sfera di azione – ha ricordato Brugnoli – ha contribuito a sviluppare, da un lato, l’attitudine all’imprenditorialità, la cultura del progresso e del merito; dall’altro, l’insieme delle condizioni di contesto che possono rendere più ospitale l’industria e favorirla nel proprio compito di creare e ridistribuire ricchezza. Se ci sarà sempre identità di visione, tra tutti, l’industria varesina potrà senz’altro continuare ad avere un futuro brillante. A vantaggio di tutti».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it